

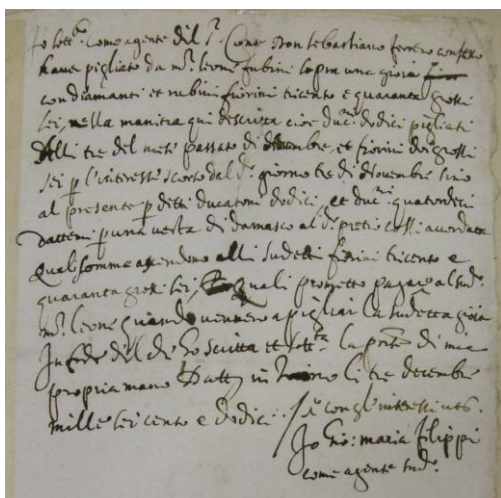
## Anche i Ferrero impegnavano i gioielli

**La nobile famiglia biellese nel 1612 si fece prestare 340 fiorini dando in garanzia una “gioia con diamanti et rubini”.**

In periodi di recessione come quello in cui stiamo vivendo si sente sempre più parlare di persone costrette ad impegnare qualche bene in cambio di denari per la sopravvivenza. Oggi i *Compro Oro* sono entrati a far parte del tessuto urbano di ogni città ma una volta erano i Monti di Pietà, istituiti nel XV secolo su iniziativa di alcuni frati francescani, ad aiutare le persone in difficoltà economica. Erano vere istituzioni finanziarie, senza scopo di lucro, dove venivano erogati prestiti limitati in cambio di un “pegno”. I francescani avevano preso come modello il banco ebraico e alcuni chiesero da subito un rimborso dei costi pari al 5%; questo non fu ben accetto dalla popolazione, che considerava tale percentuale, che oggi pare modesta, una richiesta usuraia. Chi invece sosteneva in modo deciso che i monti di Pietà dovevano operare senza intaccare il valore del pegno o capitale iniziale fu Bernardino da Feltre.

Colui che necessitava, per motivi diversi, di un certo importo, poteva recarsi al Monte di Pietà, portando un pegno che avesse un valore di un terzo superiore a quanto egli richiedeva. Il prestito aveva una durata di circa un anno; dopo tale termine se la somma non veniva restituita il pegno era venduto all’asta e l’eventuale somma eccedente restava al Monte.

Questo preambolo è utile a presentare in interessante documento in cui ci si è imbattuti in Archivio di Stato di Biella nel corso di una ricerca. Il 3 dicembre 1612 in Torino, Sebastiano Ferrero (1) impegna per mezzo di un suo agente presso messer Leone Fubini una gioia con diamanti e rubini per fiorini 340 e grossi 6. Ecco il testo: (2)



Io sottoscritto come agente del Signor Conte Don Sebastiano Ferrero confesso haver pigliato da messer Leone Fubini sopra una gioia con diamanti et rubini fiorini trecento e quaranta grossi sei, nella maniera qui descritta cioè ducaton dodici pigliati al tre del mese passato di dicembre, et fiorini doi grossi sei per l'interesse scorso dal detto giorno tre di dicembre sino al presente per detti ducaton dodici, et ducaton quattordici dattemi per una vesta di damasco al detto pretio cossi accordate. Quali somme ascendono alli suddetti fiorini trecento e quaranta grossi sei, quali prometto pagare con gl'interessi ut supra propria mano d'atto in Torino li tre dicembre mille seicento e dodici. Io ho: maria filippi come agente suo.

*“Io sottoscritto come agente del Signor Conte Don Sebastiano Ferrero confesso haver pigliato da messer Leone Fubini sopra una gioia con diamanti et rubini, fiorini trecento e quaranta, grossi sei, nella maniera qui descritta cioè ducaton dodici pigliati al tre del mese passato di dicembre, et fiorini doi grossi sei per l'interesse scorso dal detto giorno tre di dicembre sino al presente per detti ducaton dodici, et ducaton quattordici dattemi per una vesta di damasco al detto pretio cossi accordate. Quali somme ascendono alli suddetti fiorini trecento e quaranta grossi sei, quali prometto pagare con gl'interessi ut supra*

*al suddetto messer Leone quando vennero a pigliar la suddetta gioia. In fede dil di ho scritta e sottoscritta la presente dimia propria mano datto a Torino li tre decembre mille seicento dodici. Io Giovanni Maria Filippi come agente su detto”.*

Quanto sopra trascritto conferma come anche personaggi di spicco, appartenenti a famiglie blasonate come i Ferrero, si servissero dei pegni per procurarsi il denaro loro necessario.

Per quanto concerne il movimento dei denari indicati nel documento, dobbiamo analizzare le tabelle di cambio dell'epoca. Non avendo avuto modo di mettere mano su una tabella di conversione cambi del 1612, facciamo una media tra quella del 1607 e quella del 1619, ottenendo così un valore medio di un ducato uguale a fiorini 13, che moltiplicato per 26 ducati (12+14) dà un totale di 338 fiorini. Considerando i grossi come spiccioli, al netto degli interessi... i conti tornano.

#### **Note**

- (1) Sebastiano Ferrero, figlio di Gio. Giorgio, nasce a Biella il 18 giugno 1576 e muore il 18 giugno 1650. Da non confondere con il primo Sebastiano Ferrero (1438-1519).
- (2) Il documento originale è conservato nel Fondo Ferrero dell marmora, serie Ferrero, cassetta LXIV-89, fascicolo 257.